



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI DIRITTO PUBBLICO
ITALIANO E SOVRANAZIONALE



PoliS AI NEWS

Newsletter sull'Intelligenza Artificiale
a cura di PoliS-Lombardia

Anno III – n. 5/2026

In questo numero

In evidenza

Focus

Normativa

Applicazioni alla Pubblica Amministrazione

AI in pillole

Notizie

Commenti

Corsi, convegni e pubblicazioni

In questo numero

A che punto sono i Comuni italiani nell'adozione dell'Intelligenza artificiale? Due report realizzati nell'ambito del progetto MUSA approfondiscono l'uso dell'AI e delle misure di cybersecurity negli enti locali. Ne parliamo nella

sezione “In Evidenza”, insieme ad un’indagine sugli errori dell’Intelligenza artificiale in ambito sanitario e ad una ricostruzione dell’uso di ChatGPT come “consulente medico” negli Usa. Con il “Focus” entriamo nel merito di una sentenza del Tribunale di Monaco di Baviera che chiarisce un punto fondamentale sulla tutela del diritto d’autore. In “Normativa”, un’analisi della strategia statunitense sull’AI, che vuole superare le differenze tra i singoli Stati per promuovere la leadership americana. Nella “Pillola”, una spiegazione della tecnica di addestramento chiamata *backpropagation AI*. Poi, come sempre, esempi, applicazioni alla PA, notizie e commenti. Buona lettura!

In evidenza

... AI, Cybersecurity e digitalizzazione nei Comuni italiani

[Intervistato dalla rivista Wired](#), il professor Danilo Bruschi (direttore del dipartimento di Informatica dell’Università degli Studi di Milano) condivide alcune considerazioni sui **primi esiti della ricerca triennale (2024-2026) sullo stato di avanzamento della transizione digitale nei Comuni italiani**, realizzata nell’ambito del progetto MUSA (Multilayered Urban Sustainability Action), finanziato dal NextGenerationEU e dal PNRR, e promosso da Ancilab in collaborazione con l’Università degli Studi di Milano. Il progetto intende valutare la maturità e prontezza degli enti locali in tema di [“La cybersecurity negli enti locali”](#) (2024), [“L’Intelligenza artificiale negli enti locali”](#) (2025), “Ricorso ai Big data e tecniche di Data Analysis” (2026).

Il **rapporto sulla cybersecurity** ha analizzato lo stato delle competenze e delle pratiche di sicurezza adottate negli enti locali, sottoponendo un questionario a una platea di circa 200 Comuni. I risultati mostrano una **consapevolezza diffusa** sul tema della cybersecurity, ma anche una **carenza di competenze** manageriali e metodologiche che confermano la necessità di formazione mirata.

I Comuni risultano **ben attrezzati per difendere efficacemente i propri siti web da attacchi tecnologici, non altrettanto per fronteggiare fenomeni di phishing, ai quali risultano ancora particolarmente vulnerabili**. Questo perché la cybersecurity viene spesso confusa dagli intervistati con la sola protezione dei dati, mentre la dimensione sistemica non viene percepita come essenziale (reputazionale dell’ente, continuità operativa, resilienza). **La migrazione al cloud**, obbligatoria e pianificata a partire dal 2027, è considerata **vantaggiosa** per aggiornamenti e sicurezza dei data center, ma **genera timori** su perdita di controllo, privacy e dipendenza dalla connettività. Il rapporto evidenzia, in sintesi, la necessità di un supporto più strutturato a livello nazionale per guidare gli enti locali nell’implementazione di strategie di sicurezza e di transizione al cloud.

Il **rapporto sull’uso dell’AI** negli enti locali, in parallelo, ha mappato oltre 2000 Comuni tra Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna. Di questi, solo 70 hanno risposto all’indagine, dimostrando come **l’AI non rappresenti ancora una priorità per molti Comuni, frenati da risorse economiche limitate, divario tecnologico e obblighi normativi più urgenti**.

Lo studio rileva come in molti casi **l’implementazione dell’AI rimanga spesso sullo sfondo**, dando priorità ad altri ambiti quali gestione documentale, cloud, GDPR, cybersecurity e accessibilità. E questo nonostante l’Ue e il quadro regolatorio adottato stiano spingendo verso una forte accelerazione in questa direzione, in un’ottica di standard più stringenti per trasparenza, sicurezza e accountability.

Sorprendente, viceversa, il dato che si ricava dalle 70 amministrazioni che hanno risposto alla survey. La maggior parte dei decisori pubblici nutre **grandi aspettative dall’utilizzo dell’AI**, considerata un **volano** per

migliorare la qualità del lavoro pubblico e dei servizi offerti ai cittadini, in un quadro che sembra diretto più alla trasformazione delle mansioni, piuttosto che alla loro sostituzione.

In controtendenza, invece, **l'approccio nei confronti dei rischi** che derivano da possibili violazioni della privacy, da condizionamenti algoritmici e, più in generale, dalla sostenibilità, **che vengono considerati del tutto marginali**. Questa impostazione denota una crescente fiducia nei confronti delle applicazioni di AI, ma al contempo tradisce forse una certa sottovalutazione degli stessi.

Di particolare rilievo i **casi d'uso richiamati** nella ricerca, tanto a livello Ue quanto nazionale. Tra le esperienze più significative, definite come di avanguardia nell'utilizzo dell'AI, lo studio fa una lunga carrellata: **dai Chatbot turistici utilizzati nelle grandi città** (Julia, per il Comune di Roma, o Chiara, per Milano), ai **software AI per facilitare il rapporto PA-cittadino** (come nel caso dello Userbot della Città di Bologna o dei centralini intelligenti ormai diffusi in molti Comuni) o, ancora, **piattaforme antifrode**, come quella della Provincia autonoma di Bolzano; **sistemi di smistamento delle pratiche amministrative pendenti**; fino al **progetto Reg4IA**, che rappresenta una delle iniziative più ambiziose in larga scala.

Come esempio di eccellenza, viene esaminato il **progetto pilota del Comune di Cinisello Balsamo** che, a seguito dell'adozione di uno strumento AI per la ricezione delle PEC in entrata (con un volume pari a 100/200 e-mail quotidiane), ha drasticamente diminuito il carico di lavoro umano.

Restiamo **in attesa di conoscere** come stiano rispondendo i Comuni italiani di fronte alle **sfide dell'utilizzo dei big data e delle tecniche di data analysis**, leve strategiche nei processi di *public decision making*. Il 2026 sarà decisivo per le PA italiane, in linea con il **Piano Triennale per l'Informatica nella PA 2024-2026**.

Per approfondire:

*il testo del [report sulla cybersecurity](#)

*il testo del [report sull'uso dell'AI](#)

[V. Neri, Cybersecurity negli enti locali, è sempre il fattore umano a fare la differenza | Wired, 6 febbraio 2026](#)

[R. Panetta, Data economy, 2026 anno di trasformazioni: ecco le cinque sfide | Agenda Digitale, 7 gennaio 2026](#)

Quando l'AI sbaglia: cosa rivela un primo censimento degli incidenti in sanità

L'Intelligenza artificiale è ormai parte della routine clinica: dalla diagnostica alla gestione dei pazienti, fino alla medicina di precisione. Ma **quanto sappiamo davvero dei suoi errori e delle loro implicazioni etiche?** Un nuovo studio, [Uncovering AI's hidden risks: an empirical analysis of health-related AI incidents and their ethical implications](#), ha cercato una risposta indagando ciò che il dibattito tende a dimenticare: **gli incidenti reali**.

Gli autori hanno analizzato **otto repository pubblici**, tra cui il [MITRE AI Incident Database](#) e l'[Eu AI Watch Repository](#), isolando **295 incidenti sanitari avvenuti tra il 2012 e il 2025**. Gli episodi provengono soprattutto da **Stati Uniti e Regno Unito** e attraversano **vari ambiti clinici**: medicina generale, Covid-19, cardiologia, oncologia, chirurgia. Le **tecnologie coinvolte** vanno dal machine learning agli algoritmi predittivi, dai chatbot agli LLM, fino alle piattaforme social che plasmano le abitudini di salute.

Gli incidenti sono stati classificati **in sette categorie**. La **più frequente riguarda errori diagnostici e clinici** (120 casi): diagnosi sbagliate, falsi positivi/negativi, trattamenti inappropriati. Seguono **92 episodi di bias**, spesso dovuti a dataset non rappresentativi o modelli che penalizzano gruppi specifici. [Tra questi c'è l'algoritmo di UnitedHealth, usato per definire la durata delle cure riabilitative rimborsate dall'assicurazione](#). Addestrato su dati storici – cartelle cliniche e trattamenti precedenti – rischia di **replicare vecchie distorsioni**: se in passato alcuni pazienti avevano ricevuto cure insufficienti o discriminatorie, l'algoritmo tende a riproporre lo stesso schema, inducendo le compagnie a negare o ridurre la copertura. Poi c'è la **disinformazione** (56 casi), con i

chatbot che diffondono informazioni sanitarie scorrette o contenuti dannosi per il benessere psicologico, per esempio alimentando autolesionismo o disturbi alimentari negli adolescenti. **Privacy e sicurezza dei dati** emergono in 77 segnalazioni: un esempio è la divulgazione non autorizzata di informazioni cliniche, come avvenuto nel [caso Royal Free Hospital–Google DeepMind](#). Infine, **governance e scarsa trasparenza** (75 casi), con algoritmi opachi che influiscono sull'accesso alle cure, come accaduto con i [ritardi nell'assegnazione di trapianti di fegato legati a un sistema utilizzato dal National Health Service](#).

Per capire quali “valori” vengono intaccati quando l'AI fallisce, gli autori hanno confrontato gli incidenti con **cinque framework di rischio internazionali** (tra cui [quello dell'OECD](#), [l'AI Risk Atlas di IBM](#) e [quello della Commissione europea](#)) e con il [Digital Ethics Canvas](#), che articola le implicazioni etiche lungo cinque dimensioni: **welfare, equità, autonomia, privacy, sostenibilità**.

Usando quest'ultimo, gli studiosi hanno individuato la **dimensione più esposta ai rischi: il welfare**. Qui rientrano sicurezza del paziente, accuratezza clinica e benessere psicologico, oggi minacciati rispettivamente da disinformazione, errori diagnostici e contenuti dannosi. Subito dopo emerge il **nodo dell'equità** – principio fondante della sanità – messo in crisi dai bias algoritmici. Lo stesso vale per **l'autonomia dei pazienti**, che si riduce man mano che i sistemi diventano più opachi e l'uso di strumenti AI si trasforma, di fatto, in un obbligo dettato dall'efficienza. Anche **la privacy** risulta vulnerabile quando si ricorre a strumenti non adeguatamente protetti per velocizzare il lavoro. Il **messaggio chiave** del paper è netto: **questi non sono semplici “bug tecnici”, ma forme di «negligenza morale»** che minano diritti, tutele e giustizia sanitaria.

Lo studio porta alla luce anche **un'altra questione**. Nonostante l'intensivo ricorso all'AI nel settore, soprattutto negli ultimi anni, il numero di casi rilevati – 295, considerando solo fonti pubblicamente accessibili – «potrebbe essere interpretato come **risultato di una sottosegnalazione piuttosto che di un numero realmente basso di incidenti**». Una carenza che gli autori attribuiscono anche all'**assenza di un sistema chiaro e obbligatorio di reporting**. Da qui la proposta di creare un **repository centralizzato e pubblico** degli incidenti AI in sanità, dato che «**la trasparenza**», concludono, «**non è una comodità tecnica ma un obbligo morale essenziale per la governance democratica**».

*Il [link al paper](#)

Cosa succede quando l'AI diventa consulente sanitario?

Tra gli 800 milioni di utenti regolari di ChatGPT a livello globale, **1 su 4 gli chiede un consiglio medico alla settimana e più di 40 milioni di persone lo fanno ogni giorno**.

Sono dati contenuti nel report di OpenAI [AI as Healthcare Ally](#) che offre una **fotografia**, aggiornata a gennaio 2026, **delle modalità con cui i cittadini statunitensi si affidano all'Intelligenza artificiale per risolvere dubbi medici**. A livello generale, **3 adulti su 5 dichiarano di aver usato i sistemi di AI a questo scopo almeno una volta negli ultimi tre mesi**.

Ma a quali dubbi cercano risposta gli utenti? **Il 55% lo usa per verificare i sintomi quando non si sente bene, il 48% per capire meglio istruzioni e termini medici e il 44% per scoprire le opzioni di trattamento**.

Tenendo conto del contesto americano – dove 3 persone su cinque parlano di un «sistema che non funziona», l'87% di costi sanitari molto alti e il 77% di uno scarso accesso alle cure – non sorprende, poi, come siano circa **2 milioni le domande settimanali sulle assicurazioni**: confronto tra piani diversi, gestione dei reclami e della fatturazione, ma anche spiegazioni sui prezzi, sulla copertura e sulla compartecipazione dei costi.

L'alleanza con ChatGPT torna utile anche per compensare le difficoltà di accesso alle cure: **7 “conversazioni a tema sanitario” su 10 avvengono al di fuori degli orari di visita** ...non tutti, infatti, vivono nelle vicinanze di ospedali attivi h24.

Un cittadino su cinque vive nelle zone rurali dove l'assistenza ospedaliera è più scarsa: secondo la società indipendente di consulenza e analisi sanitaria [Chartis](#), **il 46% degli ospedali** attivi in queste aree **lavora in perdita e più di 400** in 38 Stati sono **a rischio chiusura** (dal 2010 hanno chiuso 182 strutture).

Da queste zone, chiamate anche «hospital deserts» proprio perché ci vogliono più di 30 minuti per raggiungere l'ospedale più vicino, **ChatGPT riceve una media di 580mila richieste alla settimana**. Il Wyoming, lo stato meno popolato, è quello con la più alta percentuale di domande, seguito da Oregon, Montana, South Dakota e Vermont.

E in Italia? Secondo la ricerca di [Fondazione Italia in Salute](#), il 42.8% di chi cerca informazioni sanitarie online lo fa usando l'Intelligenza artificiale. Lo strumento più usato rimane ancora Google (73.5%).

*il testo del report [AI as Healthcare Ally](#)

Focus



AI, diritto d'autore e creatività: il Tribunale di Monaco fissa un paletto decisivo

Marco Bassini - Tilburg University

Negli ultimi anni i sistemi di AI generativa hanno semplificato la produzione di immagini, testi e altri contenuti a partire da brevi istruzioni impartite dagli utenti, mettendo però alla prova alcune categorie tradizionali del diritto d'autore – soprattutto quelle relative all'attribuzione della paternità delle opere.

Una recente decisione del Tribunale distrettuale di Monaco di Baviera ribadisce un principio centrale del diritto d'autore: perché un'opera sia protetta, deve essere il risultato di una creatività umana riconoscibile.

Il caso riguardava tre loghi realizzati usando un sistema di genAI. Il ricorrente, che si qualificava come "autore", sosteneva di aver raggiunto il risultato attraverso una serie di prompt per orientare il sistema nella produzione delle immagini. Secondo la sua ricostruzione, il processo avrebbe avuto natura creativa, paragonabile all'attività di uno scultore che modella progressivamente una statua intervenendo più volte sul risultato via via ottenuto. Il Tribunale, tuttavia, ha respinto questa interpretazione: i loghi non possono essere considerati opere protette dal diritto d'autore perché non riflettono un apporto creativo umano chiaramente individuabile. In altre parole, limitarsi a fornire istruzioni all'AI non è sufficiente a qualificare chi le impartisce come autore del risultato generato.

La decisione richiama un principio ormai consolidato nel diritto d'autore europeo: un'opera è tutelata solo quando rappresenta una creazione intellettuale propria dell'autore, vale a dire quando riflette scelte creative libere e personali. Questo criterio richiede, quindi, che sia possibile riconoscere nell'opera un contributo creativo umano.

Nel caso specifico, i giudici hanno osservato che i prompt – anche quando particolarmente dettagliati – lasciavano comunque al sistema gran parte delle scelte creative, come la composizione delle immagini. Di conseguenza, l'utente non ha determinato la forma espressiva dell'opera in modo diretto, ma si è limitato ad avviare e orientare un processo tecnico.

La sentenza fornisce poi un chiarimento sull'oggetto della protezione fornita dal diritto d'autore. Secondo il Tribunale, il diritto d'autore non premia il tempo impiegato, la diligenza o le risorse investite nel processo di produzione. Ciò che conta è esclusivamente il risultato creativo finale e il fatto che rifletta scelte espressive riconducibili a una persona.

La decisione tedesca si inserisce in un orientamento sempre più diffuso a livello internazionale. In diverse giurisdizioni, tribunali e autorità competenti stanno affermando che la protezione del diritto d'autore resta condizionata alla presenza di un contributo umano significativo. Quando invece un contenuto è generato in modo autonomo dall'AI, senza un controllo creativo diretto dell'utente sulla forma dell'opera, la protezione tende a essere esclusa.

Si tratta di un'interpretazione con implicazioni pratiche rilevanti. Chi usa l'Intelligenza artificiale per produrre contenuti non può automaticamente rivendicare diritti esclusivi sul risultato. La protezione potrà eventualmente riguardare solo quelle parti dell'opera in cui l'intervento umano abbia inciso in modo concreto e riconoscibile sul risultato finale. Allo stesso tempo, la sentenza contribuisce a delineare uno dei primi punti di riferimento giurisprudenziali nel dibattito su creatività e AI, destinato a diventare sempre più centrale con la diffusione di queste tecnologie.

*il testo della [sentenza](#)

Normativa

America's AI Action Plan: la stretta sull'AI negli Stati Federati/Parte 1

L'[America's AI Action Plan](#), adottato a luglio 2025, ha l'obiettivo di ridurre al minimo l'intervento pubblico e regolamentare. Questo approccio, in netto contrasto con quello europeo (AI Act) e con quello cinese, fin da

subito si è presentato come una sfida geopolitica intesa a riaffermare la leadership tecnologica USA. E con il passare dei mesi se ne colgono meglio i contorni.

Con questo piano è stato abbandonato ogni criterio prudenziale previsto nel precedente executive order della presidenza Biden, promuovendo un modello “**try first**” che privilegia sperimentazione e rapidità rispetto alla tutela preventiva dei diritti. Il documento auspicava poi una **deregulation federale**, al fine di obliterare le normative statali più restrittive e privilegiare un ambiente normativo favorevole alle Big Tech.

Le misure attuative per aggiornare i quadri normativi a livello federale non si sono fatte attendere. **A dicembre 2025**, nonostante le forti critiche dei democratici del Senato, la Casa Bianca ha adottato [il primo executive order](#) per «**promuovere** la sicurezza nazionale ed economica degli Stati Uniti e **il loro predominio** in molti settori (...) **rimuovendo gli ostacoli alla leadership** americana nell’Intelligenza artificiale».

In un quadro normativo molto frammentato, caratterizzato dalla coesistenza di 50 ordinamenti federali, con questo documento viene tracciata una **netta demarcazione rispetto al passato**, volta a superare le differenze interfederali, colpendo quelle misure più restrittive non più in linea con l’obiettivo dichiarato: **una legge nazionale per un quadro federale uniforme**. A questo scopo, il 9 gennaio 2026 è stata presentata dal Department of Justice USA una [AI Litigation Task Force](#), la prima [Task Force Federale](#), per contestare quelle leggi statali ritenute incompatibili con la politica nazionale in tema di AI, ogni qual volta «regolamentano in modo incostituzionale il commercio interstatale, sono sostituite dalle normative federali esistenti o sono altrimenti illegali secondo il giudizio del Procuratore Generale».

La scure delle misure governative si sta già abbattendo sui governi federali, falciando proprio in questi giorni la regolamentazione dei **chatbot AI**, con 78 disegni di legge promossi in 27 Stati e 58 cause legali pendenti. Questa tensione tra legislazione nazionale e statale ha delle ricadute non indifferenti in termini di incertezza per il mercato e gli utenti. Sebbene sia chiara l’intenzione dell’amministrazione di centralizzare la governance dell’AI, le leggi federali rimangono pienamente applicabili fino a quando non siano invalidate dai tribunali o il Congresso non abbia emanato una legislazione federale preventiva. In questo ambito, le aziende che operano in più di una giurisdizione dovrebbero quindi adottare una strategia proattiva per gestire requisiti statali e federali incompatibili.

A questa indeterminazione si aggiunge poi l’attesa degli esiti degli incontri dell’**11 marzo 2026, deadline entro cui il Segretario del Commercio doveva identificare le leggi statali sull’AI in contrasto con le politiche governative**, sulla cui base la Task Force dovrà sciogliere le riserve su quali leggi federali vadano annullate (preempted) perché in contrasto con quelle nazionali prevalenti. In questa incertezza, *quid iuris?*

Per approfondire:

[M. N. Tanney, Navigating the Emerging Federal-State AI Showdown: DOJ Establishes AI Litigation Task Force | BakerHostetler, 20 gennaio 2026](#)

[Baker Botts L.L.P., AI Chatbot Regulation: 78 State Bills, 58 Lawsuits | JDSupra, 2 marzo 2026](#)

[E. Falletti, La nuova “gold rush” dell’intelligenza artificiale: l’AI Action Plan negli Stati Uniti della seconda presidenza Trump | CERIDAP, 19 gennaio 2026](#)

Applicazioni alla Pubblica Amministrazione

ITALIA

Torino City Lab

Piattaforma di innovazione urbana che usa algoritmi per supportare il Comune nella programmazione delle attività inerenti a mobilità, sicurezza, gestione urbana.

[Torino City Lab](#)

Trentino Alto Adige – Provincia di Bolzano

Machine learning per individuare comportamenti fiscali anomali, utilizzando modelli predittivi antifrode.

[Fraud Management | Provincia autonoma di Bolzano, Südtirol, Alto Adige](#)

UNIONE EUROPEA

Audit AI- Corte dei conti Ue

Supporta l'audit della Corte dei conti Ue automatizzando l'analisi di grandi insiemi di documenti, individuando pattern, anomalie e rischi in modo più rapido degli auditor umani. Aiuta nella redazione e sintesi dei testi, liberando risorse per le valutazioni critiche e metodologiche.

[Artificial Intelligence initial strategy and deployment roadmap, 2024-2025 | European Court of Auditors](#)

MONDO

Immigration AI – Canada

Sistema sviluppato dall'Immigration, Refugees and Citizenship Canada per gestire e processare le domande di immigrazione e visti, inclusi alcuni casi legati ai rifugiati e ai residenti temporanei.

[Immigration, Refugees and Citizenship Canada](#)

AI in pillole

Backpropagation AI: come l'algoritmo impara dai suoi errori

a cura di Annalisa Negrelli

Con il termine **backpropagation AI** (retropropagazione AI) si fa riferimento ad una **tecnica di addestramento** dell'algoritmo matematico in grado di **assicurare che il modello di AI apprenda in modo supervisionato**, correggendo continuamente i propri errori ed effettuando previsioni sempre più accurate.

Questo metodo, ideato negli anni '60 da Paul Werbos (scienziato informatico pioniere del machine learning) per l'addestramento delle reti neurali – e rielaborato nel 1986 dagli scienziati David Rumelhart, Geoffrey Hinton e Ronald Williams nel fondamentale lavoro [Learning Representations by Back-Propagating Errors](#) – **spiega il funzionamento interno dei modelli AI (black box)**.

Semplificando, **l'algoritmo matematico ha l'obiettivo di determinare in che modo pesi e bias**, che caratterizzano le reti neurali e le connessioni tra le stesse, **debbano essere regolati per minimizzare eventuali errori** – misurabili tramite una *loss function* e cioè una funzione matematica che stabilisce la gravità dell'errore del modello nella fase di previsione.

Più in particolare, l'addestramento delle reti neurali tramite backpropagation si articola in una **sequenza determinata di passaggi** in avanti e all'indietro. Con la propagazione in avanti (**forward pass**), il modello viene addestrato sulla base di una serie di pesi e bias casuali, in un'alternanza di input e output. Dopo ogni propagazione in avanti, si verifica una funzione di perdita (**loss function**), attraverso la quale l'algoritmo misura in che grado l'output effettivo differisca (perdita) dall'output previsto.

Nella fase di retropropagazione dell'errore (**backward pass**), il “passaggio all'indietro” serve a calcolare in quale misura ogni parametro della rete neurale contribuisca all'errore per un singolo input.

Ultimo passaggio, la discesa del gradiente (**gradient descent**), consente al programmatore di verificare la funzione di perdita rispetto a ciascun peso e bias nella rete, **al fine di minimizzare l'errore di predizione e ottimizzare il modello**.

Questa sequenza descrive il modo in cui i modelli di deep learning imparano, apprendendo una grande quantità di dati in modo molto più efficiente: è una delle principali innovazioni che hanno consentito l'evoluzione dell'AI come oggi la concepiamo.

Casi d'uso applicati alle PA:

- **Analisi automatica e gestione documentale:** l'algoritmo classifica documenti (quali PEC, delibere, contratti, bandi, mappe catastali), li smista e riconosce parole chiave, distinguendo la funzione dell'atto (ovverosia se si tratta di una “richiesta di accesso agli atti” o di una mera “segnalazione”). In questo ambito, la retropropagazione consente di distinguere più accuratamente i documenti, anche se redatti con caratteri diversi, e di evitare errori nello smistamento documentale.
- **Pre-elaborazione delle domande e istruttoria:** in genere, il modello supporta l'utilizzatore nella verifica automatica della conformità normativa di pratiche amministrative (SCIA, contributi, autorizzazioni), evidenziando campi mancanti, incongruenze, riferimenti normativi non rispettati. Attraverso l'uso della backpropagation, il modello è in grado di riconoscere più facilmente e automaticamente un eventuale errore, senza l'intervento umano.
- **Analisi predittiva per l'allocazione risorse in ambito di progettazione/programmazione pubblica:** il modello generalmente fa previsioni sul possibile carico di lavoro nelle PA e negli uffici giudiziari (fascicoli giudiziari, pratiche edilizie, richieste di bonus), ipotizza necessità di manutenzione (strade, ponti, reti) e prevede picchi di domanda di servizi. Con l'addestramento del modello secondo la catena di sequenza della retropropagazione, la predizione diventa più accurata.
- **Chatbot e assistenti virtuali:** il training consente di ridurre gli errori e addestrare il sistema a rispondere in modo più preciso, affinando la specializzazione dello stesso.

Per approfondire:

[D. Bergmann e C. Stryker, *Cos'è la retropropagazione?* | IBM](#)

[M. Speciale, *Backpropagation: come apprendono le reti neurali* | Diario di un'analista](#)

Notizie

[R. Cosentino, *L'impatto dell'AI sul lavoro: una nuova misura per analizzare il rischio di sostituzione* | Ai4Business, 11 marzo 2026](#)

[La start-up d'intelligenza artificiale Anthropic fa causa all'amministrazione Trump | Internazionale, 10 marzo 2026](#)

[Intelligenza artificiale: il codice della vita in mano agli algoritmi | Il Sole24 Ore, 10 marzo 2026](#)

[M. Basile, *“Armi letali gestite da algoritmi”, lascia la manager di OpenAI* | La Repubblica, 9 marzo 2026](#)

[L. Corcella, *Farmaci progettati dagli algoritmi: la nuova frontiera \(e le nuove responsabilità\) delle agenzie regolatorie* | Corriere della Sera, 8 marzo 2026](#)

[M. Gaggi, *Intelligenza artificiale, la guerra senza regole degli algoritmi: così scelgono i target e le strategie* | Corriere della Sera, 8 marzo 2026](#)

[F. Ricceri, *Due Sessioni. Pechino studia le guerre del futuro e scommette sull'AI* | Rivista AI, 7 marzo 2026](#)

[V. Neri, *Fuga da ChatGPT, perché Claude lo ha superato nei download quotidiani \(sì, c'entra il Pentagono\)* | Wired, 5 marzo 2026](#)

[A. Galimberti, *Intelligenza artificiale, uso con cautele e limiti per i giudici tributari* | Il Sole 24 Ore, 5 marzo 2026](#)

[T. Brambilla, *Secondo un report della BCE nel breve periodo l'AI può favorire l'occupazione* | AI News, 4 marzo 2026](#)

[OpenAI cambia l'accordo col Pentagono dopo il passo indietro di Anthropic | Il Sole 24 Ore, 3 marzo 2026](#)

[V. Alvich, *Ora l'Australia è pronta a vietare anche i chatbot ai minori: «Non devono essere vittime di tecnologie potenti»* | Corriere della Sera, 3 marzo 2026](#)

[P. L. Pisa, *L'IA di Anthropic dietro i raid in Iran: il paradosso del Pentagono dopo il bando di Trump* | La Repubblica, 2 marzo 2026](#)

[L. Lamperti, *Essere sovranisti in Giappone: ridurre l'immigrazione con l'AI, ma senza chiudere le frontiere* | Wired, 1 marzo 2026](#)

[Coalizione tra i media inglesi per tutelarsi dall'AI: "Proteggere il giornalismo e garantire la sostenibilità del settore" | Il Fatto Quotidiano, 27 febbraio 2026](#)

Commenti

[F. Cella, *La guerra artificiale. E la Silicon Valley adesso si divide* | Corriere della Sera, 10 marzo 2026](#)

[D. Chattopadhyay, *I'm a computer scientist. Here's how we should help aging parents with technology* | The Washington Post, 8 marzo 2026](#)

[P. Raimondi, *"Quo vadis, humanitas?": il Vaticano apre il dossier sul futuro della mente umana. L'AI ci rende più intelligenti o più pigri?* | Rivista AI, 7 marzo 2026](#)

[A. Butt, *Intelligenza artificiale e lavoro: perché il divario di genere può aumentare* | La Repubblica, 7 marzo 2026](#)

[B. Bariach, *Cosa dovrebbe preoccuparci davvero dell'intelligenza artificiale* | Internazionale, 6 marzo 2026](#)

[E. Morozov, *Washington sogna un impero tecnologico* | Internazionale, 5 marzo 2026](#)

[A. Fuggetta, *Intelligenza artificiale e posti di lavoro, perché non sarà un'Armageddon* | Wired, 5 marzo 2026](#)

[R. Bregman, *Quit ChatGPT: right now! Your subscription is bankrolling authoritarianism* | The Guardian, 4 marzo 2026](#)

[P. Benanti, *Se l'algoritmo finisce in trincea* | Il Sole 24 Ore, 4 marzo 2026](#)

[N. E. Sanders e B. Schneier, *Don't bet that the Pentagon – or Anthropic – is acting in the public interest* | The Guardian, 3 marzo 2026](#)

[S. Bolognini, *Cosa succede se facciamo imitare all'IA anche la nostra grammatica invisibile* | La Repubblica, 2 marzo 2026](#)

[S. Nossel, *I'm on the Meta oversight board. We need AI protections now* | The Guardian, 2 marzo 2026](#)

[F. Ricceri, *Geopolitica del Futuro. Africa: il continente che cresce mentre il mondo discute* | Rivista AI, 28 febbraio 2026](#)

[Z. Karabell, *Wall Street's AI panic is real. The predictions probably won't be* | The Washington Post, 27 febbraio 2026](#)

Corsi, convegni e pubblicazioni

Corsi

[AI4PA, *Quale Intelligenza Artificiale per la PA? Come orientarsi tra strumenti, casi d'uso e scelte operative* | Webinar online, 20 marzo 2026](#)

[ISPI School, *IA e implicazioni strategiche per la sicurezza globale* | Milano e online, 10-11 aprile 2026](#)

Eventi e convegni

[Soiel International, *Sanità Digitale 2026* | Milano, 18 marzo 2026](#)

[SDA Bocconi, *Mito o realtà? L'Intelligenza Artificiale nelle vendite in Italia* | Milano, 30 marzo 2026](#)

[Gruppo Intelligenza Artificiale Federmanager ALDAI, *Governare l'Intelligenza Artificiale nella Sicurezza Urbana* | Milano, 31 marzo 2026](#)

Pubblicazioni

[R. Gaito, *In cosa posso esserti utile? Guida molto pratica e poco emotiva all'intelligenza artificiale* | Mondadori, marzo 2026](#)

[Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *Verso l'Osservatorio sull'adozione di sistemi di intelligenza artificiale nel mondo del lavoro. Raccolta di contributi a supporto dell'avvio dei lavori dell'Osservatorio* | febbraio 2026](#)

Prodotto da: PoliS-Lombardia

Coordinamento editoriale a cura di **Davide Perillo**

Comitato Scientifico: **Marco Sica, Marco Bassini, Annalisa Negrelli**

(hanno collaborato: Beatrice Capitano, Annaclara De Tuglie, Chiara Rizzo, Vanna Toninelli)